Anno XV. — GIORNO — TORINO, Lunedì 21 Novembre 1881 — GIORNO — Num. 321

GAZZETTA PIEMONTESE

Direzione e Amministrazione Torino — Piazza Solferino, 20

Non si restituiscono i manoscritti

Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

Ogni numero in Torino cent. 5 — In Provincia cent. 10

Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 — pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 22 Sem. 11 Trim. 5 50 — Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale — Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono — Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) [illegible] — Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pag. [illegible]

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: — in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello; — dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente. Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 21 NOVEMBRE 1881.

ITALIA

ROMA

Le maggiori spese nel bilancio di agricoltura, industria e commercio.

Desiderati.

Roma, 19 novembre.

(Ciurro) — Le maggiori spese pel bilancio di agricoltura, industria e commercio, che occupa tuttavia la Camera magra ed intontita ed oggi tenterà la prova del numero legale, sono parecchie.

C'è un aumento di 75,800 lire per il compimento di assegni annui a scuole agrarie di diverso nome.

Oramai il Governo sussidia circa 70 tra Accademie, Stazioni, laboratorii, scuole teoriche e pratiche di diverso nome, e tutte rivolte nominalmente a vantaggio dell'agricoltura; e per esse chiede più che lire 336,000 di dotazioni annue, non che 9450 lire per nuovi impianti.

Ma il relatore chiede amaramente (e le sue parole furono ripetute dall'on. Lugli), chiede « se queste scuole diano tutto quel bene, per il quale furono instituite, e che ci avrebbe diritto di aspettare. Ove infatti si faccia eccezione di pochissime scuole, fra cui sono insegnanti distinti ed sociali, il loro nome non oltrepassa di solito il recinto delle pareti dell'edificio, che le ospita, o della città che le rinserra. E anche nella ultima Mostra nazionale, quali furono di queste molte scuole che inviarono qualche vago prodotto o anche un segno della loro operosità scientifica, o della loro esistenza? tre o quattro al più, e nell'altro. »

Una nuova somma di lire 7500 venne inscritta per spese di ricerche di combustibili fossili, a seconda del desiderio espresso dal Comitato geologico. Al capitolo 21 vennero aggiunte lire 40,000 per studi sull'industria e sul commercio e per esplorazioni geografiche e commerciali, giusta raccomandazioni ripetute nella Camera e iterate da Società volte a incoraggiare esportazioni di merci italiane in esteri paesi e ad aiutare uomini coraggiosi che per il bene della scienza e per l'onore e l'interesse della patria si avventurano in lontane terre, inospiti, poco conosciute e totalmente inesplorate. Qui il relatore piange con l'Italia sulle tombe recenti del Gessi e del Matteucci; ma qui è bene pure ricordare il testamento geografico del Matteucci, che attestò la poca o nessuna utilità pratica commerciale di tante eroiche passeggiate nel centro dell'Africa.

Segue un aumento di L. 78,640 per istituti superiori e scuole di arti e mestieri, fra cui il Museo industriale di Torino che accrescerà di L. 20,000 la sua dote riconosciuta insufficiente dopo la estensione data ai nuovi programmi di studio.

Il relatore ha belle parole di encomio per tali istituti e scuole; e cita altresì *honoris causa* le scuole industriali di Biella e di Vicenza; quelle dell'arte applicata all'industria e dell'orologieria di Milano; le scuole per lavori di trine, cappelli di truccioli e altri generi di Venezia e dintorni; quella per merletti e fiori artificiali di Roma e l'altra consimile di Sant'Orsola di Napoli, ecc.

Ma il relatore domanda maggiore elevazione per gli studi commerciali che devono conferire non tanto a sigillare una professione con un diploma, quanto ad esercitare i nostri giovani commercianti in quella dottrina pratica, che apre nuovi orizzonti ed agguerrisce contro la concorrenza forestiera.

Perciò egli crede insufficiente la sola scuola superiore di commercio a Venezia, e domanda che qualche altro grande istituto commerciale sorga in qualche altro grande centro, per esempio, a Genova o a Torino, a Napoli o a Milano.

Nelle spese straordinarie vi è un aumento di lire 5000 per spingere innanzi un lavoro incominciato fin dal principio del secolo, cioè il riparto di terreni ex-demaniali a favore delle classi rurali, particolarmente nella provincia di Terra d'Otranto, e per il sub-riparto dei terreni ademprivili nell'isola di Sardegna.

Un aumento di lire 10,000 è domandato per concorso nella spesa di pubblicazione della carta geologica della provincia di Forlì, rilevata e illustrata dal dotto senatore Scarabelli per mandato di quella Deputazione provinciale.

A questo proposito il relatore confida che il Governo, commosso specialmente dall'ultimo Congresso geologico di Bologna, presenterà il promesso disegno di legge per la formazione della carta geologica generale d'Italia.

Finalmente vi è la spesa nuova di lire 300,000, ordinata dalla legge del 15 luglio u. s. per il censimento generale della popolazione del Regno al 31 dicembre p. v.

A questo riguardo il comm. Bodio, l'illustre patriarca della nostra statistica, ha rivolto una calorosa lettera all'Associazione della stampa, raccomandando agli apostoli della penna, che spieghino ai popoli l'importanza dell'operazione del censimento, acciocchè essa succeda a puntino.

Molte cose il relatore del bilancio di agricoltura, industria e commercio raccomanda al Governo pietoso; raccomanda la salute e la prosperità pubblica; e specialmente l'igiene degli alimenti usitati dalla popolazione povera rurale; la salubrità della casa e delle acque; la distruzione dei fomiti di miasmi e di morbi numerosi e crudeli, ecc., e raccomanda questi farmachi sociali con gli occhi fissi nel problema più imponente del giorno d'oggi, in cui « l'idea socialistica e il pensiero umanitario corrono come a gara nella conquista di una meta, che in parte è ancora avvolta nella nebbia d'astrazioni filosofiche o ascosa nelle ombre di un sentimento indefinito. »

Il relatore raccomanda il tema dei canali d'irrigazione, dei quali si è sentito ancor maggiormente il bisogno nella prolungata siccità dell'estate decorsa, nelle varie parti del Regno.

« L'Italia abbonda di vive e perenni sorgenti di acque, le quali, quando siano raccolte, allacciate, condotte e mantenute a regola d'arte in molte ed estese zone dei nostri territori, potrebbero dare od accrescere grande abbondanza di mezzi e aumentare la ricchezza nazionale. »

Il relatore raccomanda il promesso riordinamento degli istituti di credito e la promulgazione del nuovo Codice di commercio; l'applicazione stabile di nuovi trattati di commercio e di tariffe generali e la equa e razionale distribuzione delle imposte e sopratutto della fondiaria, che è troppo sperequata nel Regno.

Qui sta il punto.

Imperocchè il più provvido atto del Ministero d'agricoltura nel Regno sarebbe il cominciare a togliere un decimo della fondiaria.

« Può darsi che la finanza in talune zone specialmente aggravi la mano sulla proprietà fondiaria, dalla quale i Comuni e le Provincie attingono in gran parte i mezzi per soddisfare alle esigenze delle proprie amministrazioni, e talvolta per opera puramente volontaria; e può darsi che per questo soverchio aggravio i proprietari siano lenti od avari nel ridare i sali e la nutrizione conveniente alle terre, le quali deperiscono e isteriliscono, e vedono assottigliarsi e farsi smunto il bestiame, diminuire e scomparire il bel verde e l'ampio rigoglio delle selve. »

Ciò che l'on. Merzario espresse con la forma dubitativa del *può darsi*, noi crediamo si possa affermare risolutamente, e con questa citazione poniamo termine al sunto della sua pregevole relazione georgica.

POTENZA.

Processo De Mattia.

Udienza 17 novembre.

(X.) — Apertasi l'udienza alle ore 11, il presidente Calabria dà la parola alla difesa.

Sorge il venerando Tarantini, il Nestore dei penalisti napoletani. Il più profondo silenzio, il più religioso rispetto accompagnano la voce dell'illustre criminalista. Egli dimostra con tutti gli argomenti di fatto che furono assodati nel dibattimento dalla stessa Accusa che l'avvocato Gigli Giuseppe è innocente, che se siede sullo sgabello dei rei ne ha colpa la sola sua imprudenza, la sua leggerezza nell'essersi contaminato con quella melma che si chiama De Mattia, Bruno, Magliozzi, Piastino e compagnia.

Le sue parole limpide e animate ad un tempo scende al cuore di tutti gli astanti; lo stesso Procuratore generale pare si convinca della innocenza dell'accusato.

« E tu, o Mario Pagano, esclama conchiudendo l'oratore rivolto alla statua di questo illustre filosofo, tu, onore della Lucania, inspira quello intemerate coscienze dei giudici del popolo, quando rinchiusi nel santuario della giustizia pronunzieranno il loro verdetto; tu le inspira in modo che il loro verdetto sia degno dei giurati della Basilicata, sia un verdetto di affermativa riparazione. »

Avuta la parola, il giovanissimo ma valente avvocato Magaldi di questa città, dopo un felicissimo esordio, entra nel campo della generica e della specifica del reato. Il suo sistema di difesa è ingegnoso, e, più che ingegnoso, dirò specioso.

Ad uno ad uno combatte le argomentazioni della Parte civile e dell'Accusa ritorcendole a loro danno; dimostra impossibile la connessione del tentativo del 1876 colla frode del 1878. Il tentativo del 1876 dice essere una mistificazione, la frode del 1878 un assurdo; un assurdo perchè assurdo è il sostenere che si possa entrare nell'archivio segreto, più assurdo il sostenere che vi siano penetrati il De Mattia e i suoi complici; tutte le basi dell'accusa sono chimere, le dichiarazioni dei periti frottole, le deposizioni dei testimoni menzogne, il processo intero un errore giudiziario, un parto di fantasia della magistratura; nulla v'è di vero e di sostanziale, tranne le 700 mila lire sequestrate al De Mattia.

« Signori giurati, conchiude, non imitate i giurati di Torino, perchè il confronto del processo di Torino con quello di Napoli non corre; i giurati di Torino dovevano condannare, voi dovete assolvere. »

VERCELLI

Polemiche — Cose teatrali.

Vercelli, 19 novembre.

(X.) — Siamo in pieno autunno col cielo di piombo, le foglie cadenti, ed a tratti una nebbia tanto fitta che non ci si vede a due passi di distanza.

La situazione nostra è, pur troppo, sempre la stessa: delle battaglie di giornali prima di tutto: oramai la opposizione è ridotta a negare anche i fatti. Figuratevi che, mentre erano note in paese tutte le brighe che si prese il nostro deputato per assistere l'agricoltura, massime vercellese, il giornale che gli fa un'opposizione che non trova spiegazione tranne nella disperazione della sua causa, è uscito deridendo contro l'onorevole Guala che nulla aveva fatto per ottenere lo sdaziamento del riso: e intanto il riso non paga più la sua entrata in Francia, cosa che lo stesso nostro deputato aveva già enunciato fin dal banchetto di Trecassino.

Ridotta a questi estremi, che cosa resta di una simile opposizione? L'indifferenza del pubblico e di tanto in tanto una condanna di Tribunale, ultima quella di ieri, che condannò il gerente del giornale la *Nuova Vercelli* a multe, danni e arresti sussidiarii per mancate pubblicazioni di sentenze ordinate dal magistrato.

***

Al Civico teatro abbiamo ora la brava Compagnia diretta dal Palamidessi con un repertorio di produzioni scelte e nuove. Fu messa in scena per la prima volta sulle nostre scene una commedia d'un nostro concittadino: *Feste nuziali*, di A. G. Cagna. L'autore, che già andò per altri suoi graziosi lavori la simpatia e il vero interesse del pubblico, non mancò anche stavolta a quella riputazione di accurato scrittore che già si era acquistata dapprima.

Stasera va in scena un nuovo lavoro del cav. Alfredo Martelli, ufficiale del reggimento cavalleria Saluzzo qui di guarnigione, col titolo: *Sebastiano*.

La tesi è grandiosa: trattasi niente meno che di ritrarre le lotte fra il cadente paganesimo e la civiltà cristiana che sorge; non è meno difficile per le scene, dove non sarebbe forse tollerata la descrizione, e tanto meno la rappresentazione di scene puramente religiose, per quanto possano essere ispirate a concetti grandi. M'immagino quindi che il nuovo lavoro del Martelli ritrarrà piuttosto la situazione politica e morale che non la religiosa dell'epoca.

Vi ne dirò subito l'esito in altra mia.

PIEMONTE

Savigliano. — *Grave fatto.* — La *Gazzetta di Saluzzo* narra il seguente grave fatto accaduto a Savigliano:

In vicinanza di una casa innominabile, un caporale e due soldati del reggimento *Guide*, i quali sembra avessero avuto in quella casa qualche questione con taluni operai delle officine, avrebbero, per averlo probabilmente scambiato con alcuno dei detti loro avversari, aggredito e sciabolato l'ing. B. addetto alle stesse officine, che per colà transitava, lasciandolo come morto sul terreno.

Le ferite dell'infelice sig. B., specialmente al capo, sono gravissime, sicchè oggi ancora il medesimo versa in serio pericolo di vita.

I tre militari, che hanno fatto così cattivo uso dell'arme che il Governo loro confida per ammaestramento onde possano soltanto servirsene al bisogno per il rispetto delle leggi e per la difesa della patria, sono stati immediatamente arrestati, e deferiti all'autorità giudiziaria.

Pinerolo. — *Un grave incendio.* — La notte di venerdì, in Pinerolo, si appiccava il fuoco all'opificio cosidetto del *Follone*, che, or sono pochi giorni, era stato deliberato dal Municipio, in asta pubblica, al signor Perrot, fabbricante di panilana, per la somma di L. 80,105!

Ad onta di tutti gli sforzi fatti dai pompieri e dai soldati per vincere le fiamme, queste investirono il fabbricato e lo distrussero completamente.

I cittadini e il Municipio danno opera a lenire alquanto la miseria in cui sono caduti i poveri operai; ed è da augurarsi che la loro generosa iniziativa abbia a sortire confortevoli effetti.

Cavour. — *Festa scolastica.* — Venerdì, 18, ebbe luogo nel collegio convitto Cavour la solita solenne distribuzione dei premi ai numerosissimi alunni di quelle scuole elementari e secondarie pareggiate alle governative. V'intervennero tutte le autorità scolastiche, governative e comunali, la Giunta municipale, il Corpo insegnante e la direzione del collegio. La festa riuscì benissimo: applaudito il discorso d'occasione ed i saggi degli alunni, e venne con felice idea chiusa colla Marcia Reale suonata dall'alto della torre del R. Osservatorio Umberto I. Un bravo agli alunni premiati ed una parola di congratulazione vuolsi mandare al Municipio di Cavour che tanto promuove la pubblica istruzione, ai direttori ed agli insegnanti.

Susa. — *Necrologio.* — È morto in questi giorni alla Sacra di San Michele il sacerdote D. Giuseppe Bardel, direttore di quell'Osservatorio meteorologico.

Appassionato cultore delle scienze fisiche e naturali, il Bardel nella modesta cerchia delle sue attribuzioni godeva di molta stima e di molta ammirazione.

Aveva 62 anni.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Esposizione semi-internazionale di Bordeaux nel 1882.

La Società filomatica di Bordeaux aprirà nel mese di giugno del prossimo anno 1882 in quella città una Esposizione generale di prodotti dell'agricoltura, dell'industria, di arti industriali e dell'arte antica.

Vi saranno ammessi i prodotti della Francia, dell'Algeria, delle colonie francesi, della Spagna e del Portogallo.

Per quanto riguarda i *vini*, *gli spiriti*, *i liquori e le bevande fermentate* la Esposizione sarà universale, comprenderà cioè i prodotti di tutti i paesi.

La Società promotrice di questa sua XII Esposizione, per mezzo del R. Consolato italiano a Bordeaux invitò i produttori del nostro paese a prenderne parte, ed il Ministero di agricoltura, industria e commercio, annunziando il trasmessogli invito, nell'interesse specialmente dell'industria enologica nazionale, inviò eziandio a questa Camera:

La relativa circolare;

Il regolamento della Esposizione;

Il questionario delle desiderate informazioni, coll'annesso modulo della dimanda di ammessione che deve essere presentata alla Direzione esecutiva il più presto possibile, e *non più tardi del primo giorno del prossimo gennaio*.

Il sottoscritto, secondando sollecitamente la ministeriale comunicazione, notifica ai *produttori e negozianti in vini*, non che ai *fabbricanti di liquori, vermouth, birra e bevande fermentate* il pervenuto invito, affinchè, se lo credono, si pongano in grado di rispondere alla predetta Società filomatica in tempo utile.

I documenti sovra enunciati rimangono depositati negli uffici di questa Camera, dove può prenderne cognizione chiunque lo voglia.

Torino, 16 novembre 1881.

Il Presidente A. MALVANO.

ESTERO

TUNISI

Chi tace, acconsente — Una fucilazione — Un arresto — Nei dintorni della Città Santa — In Keruan — Sulla ferrovia — Combattimento presso Nebel — Movimenti di truppe — Sidi-Ali-bey — In onore di Raffaello Rubattino.

Tunisi, 16 novembre.

(Rusy) — Dice un antico proverbio: chi tace, acconsente.

Ora che si sono manifestate chiaramente le intenzioni della magna Repubblica, urgerebbe che il nostro Governo prendesse le sue brave misure provvidenziali onde l'Italia non avesse a perdere addirittura quella posizione sul Mediterraneo che le si compete per le sue stesse condizioni geografiche e per i tanti interessi che essa ha su queste nostre coste tunisine. Pur volendo mantener salda la pace colla Francia, si dovrebbe far considerare agli uomini reggitori della Repubblica che essi non hanno il diritto di far — come fanno — *tabula rasa* in Tunisia, senza il consenso nostro e delle altre potenze, che qui hanno interessi vitali.

Il trattato di commercio è una bellissima cosa; ma se anche in codest'altra faccenda l'Italia a facesse udire un tantino la sua voce e non sarebbe male.

Si ricordino i nostri governanti del savio proverbio.

***

Nelle vicinanze del Bardo, nelle ore vespertine di domenica scorsa, si trovarono alcune pietre sulla ferrovia francese; cessero dal treno i soldati di scorta, le tolsero, e, non trovando altro, condussero al campo della Mamouba due quadrupedi che pascolavano nelle vicinanze. Un povero arabo, che ha l'abitazione poco discosto di colà, non trovando più i suoi animali, ne va in cerca. Saputo che erano stati condotti al campo, va a reclamarli; ed è imprigionato! La mattina di poi, e fu ieri l'altro, un plotone di soldati conduce il prigioniero vicino al luogo ove eransi trovate le pietre; e lì, in faccia al Bardo, agli appartamenti di S. A. il bey (ritiratosi della Goletta), senza chiedergli informazioni, nè schiarimenti, nè altro, lo fucilano.

Il fatto ha impressionato vivissimamente la Corte beylicale, e tanti non vollero più rimanere per quel giorno ai rispettivi dicasteri, tanto furono spaventati.

***

Alla ferrovia italiana, l'altro giorno, i gendarmi francesi arrestarono un inglese un po' brillo, il quale aveva tirato fuori la rivoltella in una briga con non so chi. Tradotto a Dar-El-Bey, vennero colà a reclamarlo le guardie del Consolato inglese, il quale protestò contro l'ingerenza dei gendarmi nell'arresto d'un suddito britannico.

È questa una questione molto seria. Finchè la situazione non sia regolata definitivamente i gendarmi francesi non hanno diritto, d'arrestare chicchessia, e specialmente coloro che appartengono a nazionalità diverse. Si dice che il generale Lambert lavori a tutt'uomo per riuscire a formare una sola Polizia per tutta la città; ma acconsentiranno a questa novità le altre potenze qui rappresentate?

L'Inghilterra e l'Italia accetteranno ad occhi chiusi la Polizia francese per le importantissime loro colonie?

***

Telegrammi di Parigi asseriscono che, in seguito all'occupazione del Keruan, gli insorti sono scoraggiati. A confutare tali ciarle basterebbe sapere che al nord ovest della Reggenza, Ali-Ben-Amar continua alacremente le sue operazioni contro le colonne francesi stabilite al Kef, a Tebersoc, a Testour; e pare che dia loro non poco fastidio, poichè si vuole che la brigata Filibert, rimasta a Foum-el-Karuba, abbia fatto una diversione all'indietro per recarsi, se possibile, a prendere alle spalle i ribelli. Al sud si seguitano altri combattimenti; ma chi può sapere precisamente quanto avviene?

***

Altro telegramma annunziava che le moschee del Keruan erano state aperte agli *infedeli* (cristiani). Da informazioni recenti si sa che furono i Francesi quelli che fecero schiudere a forza le chiese mussulmane per istabilirvi le ambulanze e stare al coperto. Anzi si aggiunge che i soldati francesi abbiano venduto alcuni oggetti appartenenti al rito religioso mussulmano, *presi* chi sa dove! Potete immaginare quale prepotente odio debba covare nei fanatici maomettani, che vedono profanate le loro moschee e la loro religione!

***

Frattanto si teme sempre qualche irruzione dei rivoltosi sulla ferrovia francese; e tutte le stazioni di quella sono, si può dire, altrettante fortificazioni, fornite di cannoni e mitragliatrici!

***

Corre ora la voce d'un combattimento, che sarebbe avvenuto fra gl'insorti ed i Francesi nelle vicinanze di Nebel (l'antica *Neapolis*); e parlasi dell'invio di molti rinforzi repubblicani a quella volta.

***

All'ultimo momento mi si assicura che la colonna Forgemol, forte di otto mila uo-

---

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Num. 43.

L'AMORE CHE DURA

ROMANZO

DI

ACHILLE TORELLI

(Proprietà letteraria — Riproduzione riservata)

LII.

Quello che si proponeva Edmondo.

Edmondo all'esordire della vita aveva, è vero, odiato Mario sino a divenirne volgarmente invidioso; ma chi mi lesse con attenzione ricorderà che Edmondo perchè fornito della luce della mente, doveva col tempo giungere ad essere migliore, anzi del tutto generoso.

Il detto francese: *Tout comprendre c'est tout pardonner*, risponde al motto dantesco: *Lucia nemica di ciascun crudele*; — ed entrambi i motti risalgono alle parole di Socrate: *Conosci te!* — Tutto il progresso dell'uomo sta in questo imperativo; e fra gli uomini è solamente degno di stima quello che morendo può dire: Ho impiegato la mia intelligenza a migliorare il mio carattere.

Uno di questi uomini era Edmondo — il quale dall'essere stato invidioso e desideroso d'ogni danno del suo rivale e capace d'ogni sforzo a fin di schiacciarlo, adesso era giunto a tal serenità da dire alla marchesa Barberina: — Lasciate, lasciate che curino Mario; — sarebbe orribile che il compagno d'armi facesse le vendette del marito.

Il conte Gerardo di Rosellana, invitato appunto da Edmondo a venire dove Mario era convalescente, Gerardo doveva essere il giudice della condotta che si proponeva di tenere il marito di Lucia verso il supposto amante di lei.

Quindi Edmondo, entrando nella sala dove l'aspettava Gerardo, non esitò un istante a stringere lealmente fra le braccia il padre del suo rivale.

— Tutto pare finito, — disse poi: — La reazione ha commesso mille atrocità.... Un'intera compagnia dei nostri è distrutta...

— Sono tutti perduti quei poveri giovani? — chiese, compreso da questo doloroso pensiero il conte Gerardo, dimentico per un momento di sua figlia.

— Qualcuno è salvo, — rispose il Marchese.

— Vostro figlio Ulrico?!

— E vostro figlio Mario...

— Grazie a Dio! — mormorò il Conte levando lo sguardo al cielo.

— Anch'io lo ringrazio Dio, — riprese accigliandosi Edmondo: — Sarei stato desolato se Mario fosse morto qui in casa mia; la fortuna mi doveva una rivincita...

Il Conte lo guardò non intendendo.

— Che mia moglie Lucia, — seguitò il marchese di Collarive: — che Lucia avesse amato vostro figlio Mario, era cosa saputa da tutti, meno che da me, altrimenti non l'avrei sposata. — Il nostro medico in quel tempo consigliò di affrettare le nozze, perchè questo, secondo lui, era il mezzo di salvare Lucia... E da quel giorno, Conte, fra voi e me, sono passati tali rapporti che io non posso rivolgermi a nessuno se non a voi che siete il nostro capo...

— A me?

— In questo momento, — seguitò Edmondo, — che tanti dei nostri sono caduti sotto le baionette della reazione, qui dove io ho consigliato lo sbarco, in questo momento un duello misterioso fra me e Mario farebbe credere che io avessi tradito; e già questo si mormora da taluno... Non posso dire in piazza le ragioni per cui mi batto e le dico a voi nostro capo... Non è mia colpa se vi trovate d'essere il padre dell'uomo che mi ha disonorato, dell'uomo che è stato l'amante di Lucia!

E mentre Edmondo andava ad uno scrittoio, dal quale toglieva una lettera, il conte Gerardo ricordò avere udito poc'anzi dal dottore Astolfo che la marchesa Barberina, credendo tradito suo figlio Edmondo, era pazza d'amore per Ulrico e cieca d'odio per la povera Carmen; — allora alla mente di Gerardo si chiarì il triste, lo spaventevole intrico, fonte certo di sventure da non potersi ancora intravedere.

— Questa è una lettera, — disse Edmondo porgendola, — che mia madre mi scrisse a Singapore dieci mesi dopo il mio matrimonio: — leggete.

Il Conte prese la lettera e sforzando la vista che gli si offuscava, lesse le prime frasi: « *Tua moglie ha dato a luce due gemelle... Io però non sono stata avvisata a tempo e sono giunta a cose compiute... La prima delle gemelle non dà speranza di vita... la seconda è bellissima e sanissima e ti consolerà della perdita della sorella...* »

A questo punto dove si parlava della nascita di sua figlia Carmen, il conte Gerardo non ebbe più forza di proseguire e riuscì a stento a dire a Edmondo:

— Non capisco... bene... la scrittura.

Edmondo prese a continuar lui la lettera che diceva come la marchesa Barberina si pretendesse che alla bambina nata vitale s'avesse da mettere il suo nome, come invece Lucia avesse voluto con ostinazione che la sana si fosse chiamata Carmen...

Alla mente di Gerardo si presentò allora la figura della moribonda Baronessa che diceva a Lucia: — « A tua sorella metterai nome Carmen » — ed il povero padre, non reggendo più a tanto strazio, avrebbe certamente destato il sospetto di Edmondo, se questi non avesse avuti gli occhi intenti alla lettera.

« *Mettere il suo nome a quella che ha da morire, sono belle insolenze...* »

Si rivelava da questa stupida frase tutta la miseria di mente della madre di Edmondo; — la quale solo « *per un riguardo alla baronessa Carmen, seppellita appena da cinque giorni*, » non aveva fatto chiasso, offesa che il nome di Barberina venisse imposto a quella delle bambine che non era nata vitale.

La lettera (come ricorderà il lettore) terminava con un poscritto: « *Bada che durante la tua luna di miele, Mario stette nascosto al suo castello di Rosellana.* »

— Al mio ritorno, — riprese Edmondo ripiegando il foglio, — io mi sentivo tranquillo: — Mario era lontano, combattendo sotto i vostri ordini a Novara e a Venezia... Io stetti due giorni con mia moglie e al terzo del mio ritorno fui arrestato, processato e condannato... Un secondo figlio, Ulrico, nacque mentre ero condannato a vita all'ergastolo. — Caduti i Borboni, oggi finalmente, dopo tanti anni, riabbraccio mia moglie, ma nello slanciarmi a baciare mia figlia, mi avvedo di una strana, incredibile somiglianza...

— Con... chi? — interruppe febbrilmente il conte Gerardo.

— Con Mario! — rispose Edmondo. — Vi fa senso, non è vero? — Ebbene, io non ho che a chiamar Carmen perchè ne restiate stupito anche voi! — E se pure io avessi un dubbio, mia madre me lo toglierebbe rammentandomi di avermi avvisato che Mario si tenne nascosto lì, al vostro castello di Rosellana, mentre io passavo qui con Lucia la mia luna di miele...

Nel sentire che Edmondo slanciandosi a baciare Carmen s'era arrestato colpito dalla somiglianza fra costei e Mario, Gerardo intravide il quadro di più spaventose conseguenze; — e questo quadro s'accordava sia con l'inquisizione di Astolfo, sia col convincimento della bieca marchesa Barberina, che Lucia avesse tradito suo marito... onde Mario sarebbe stato il padre della giovane Carmen. La cosa risultava evidente... Come giustificare la somiglianza dei due giovani? come spiegare quel celato soggiorno di Mario a Rosellana, mentre Edmondo passava a Collarive la sua luna di miele? Quello era il punto di partenza di tutti i sospetti! — Bisognava distruggere l'innegabile prova della vicinanza di Mario e Lucia, — onde Gerardo scattò immediatamente a dire:

— A Mario, giusto in quel tempo, venne in capo di scendere in piazza contro i Borboni e mi convenne di metterlo sotto chiave a Rosellana per impedirgli altre pazzie...

— L'una cosa non esclude l'altra, — interruppe Edmondo. — Io sono stato tradito qui, forse il giorno dopo il mio matrimonio! Mario è il padre di Carmen... Questa fanciulla col somigliargli tanto è la prova evidente della colpa di mia moglie commessa con vostro figlio Mario!

— Mario aveva appena diciott'anni — oppose stupidamente il povero Conte.

— Appunto l'età degli amori più fervidi! — interruppe Edmondo. — Potrei uccidere mia moglie, ma sarebbe mettere in piazza il mio disonore, senza averlo prima vendicato... E vendicarlo senza svergognare in pubblico la madre del mio Ulrico, ecco quello che mi propongo!

Indi si tacque mentre il Conte pareva rimanesse schiacciato da un fuoco improvviso al quale egli non aveva più neppur la coscienza di sè stesso:

— Oggi Mario è lì, — riprese il marito di Lucia, — in quella casipola di cui vedete il tetto fra i platani; — venne raccolto ferito e salvato da Lucia; — è guarito; — e prima di battermi con lui, vi prego di far fede che il mio misterioso duello con lui non è perchè io abbia tradito... Nessun miglior giudice che il padre del mio avversario!

Gerardo, più per istinto che per animo deliberato, fece l'ultimo sforzo per negare l'affermazione di Edmondo:

— Voi siete in un fatale errore, — disse: — Vostra moglie non vi ha mai tradito... Mario era poco più che un fanciullo quando voi la sposaste... e non ha mai neppur pensato di attentare al vostro onore... Ve lo giuro!

— Ma lo giurate voi?! — sclamò attonito Edmondo.

— Interrogate vostra moglie...

— Che potrà dirmi mia moglie per distruggere la somiglianza di Carmen e di Mario?...

E nello stesso tempo suonò con violenza il campanello.

— Qual... che ha il dovere... di dirvi lei.... non è lecito a me! — balbettò il Conte che si reggeva ancora solo per la salda sua fibra: — ogni altro non avrebbe potuto.

Il servo chiamato alla violenta scampanellata si fermò sulla soglia sbigottito.

— Pregate la signorina Carmen di venire! — gli comandò Edmondo.

Al nome di Carmen e all'idea che da lì a un secondo avrebbe visto sua figlia, Gerardo perdette il dominio di sè; restò in piedi per forza meccanica perchè un canapè lo sostenne alle spalle e i piedi gli fecero da puntello affondando nel tappeto.

— Non avete che a guardarla per convincervi se sono stato tradito! — aggiunse Edmondo lanciando tale un lampo d'odio che l'amor di padre mise nel cuore di Gerardo, così coraggioso, un senso d'infinita paura.

— Non amate vostra... — egli prese a dire; ma non volle o non seppe dire: vostra figlia; e conchiuse balbettando: — Non amate questa fanciulla?

— Essa usurpò il mio nome! — urlò Edmondo: — E avrebbe usurpato il mio amore!... Che rubi le sua dote al patrimonio di mio figlio Ulrico, questo è l'ultimo dei miei pensieri!

Il servo tornò in qual punto dalle camere di Carmen.

— Ebbene? — gli chiese Edmondo.

— Ma... non so — balbettò; — la signorina...

— Avanti!

— La signorina... chiese... quasi pare non abbia voglia di venire...

— Imbecille! — gridò Edmondo...

Il povero domestico non sapeva da che parte rifarsi.

— Signor Marchese... — incominciò scusandosi.

Edmondo gl'impose di uscire.

Restati nuovamente soli, Edmondo e Gerardo, questi, che era riuscito a riprendere alla meglio le sue forze, s'avanzò parlando con tale accento deciso che quello lo guardò con più stupore che sospetto.

— Edmondo — scattò a dire il Conte: — io vi proverò che siete in un fatale errore... Sarò vostro ospite, se permettete, perchè il mio castello di Rosellana è divenuto il quartiere dei regi... Sarò vostro ospite con la certezza di persuadervi... Odiate Carmen?... Ebbene, se non è vostra figlia non avete il diritto di tormentarla... Odiate Mario e volete battervi con lui? — Ebbene proibisco a mio figlio, che ha dato troppe prove di sè perchè si possa tacciarlo di viltà, gli proibisco di concedervi soddisfazione... se prima voi non interrogate vostra moglie... Lucia!

— Oh, che può il pregarla interessa? — sclamò Edmondo: — E siete voi, voi l'uomo più giusto che io mi conosca?...

— Io... io che vi prego, vi scongiuro d'interrogare vostra moglie — insistette il Conte.

Edmondo chiese al servo dove fosse la marchesa Lucia, e saputo che era andata alla chiesa, ordinò che le proprie camere fossero messe a disposizione del conte Gerardo; poi porse la mano a costui dicendo:

— A questa sera, o meglio a domani.

— A questa sera, Edmondo, a questa sera! — rispose con insistenza Gerardo.

(Continua).

Gazzettino degli affari

PROVINCIA DI ALESSANDRIA

Incanto pel 20 dicembre, ore 9 ant., al Tribunale di Casale:

Vigne, prati, boschi, coltivi, ripe, ceti e fabbricati nei territori di Gabiano e Varengo.

In dieci lotti ed ai seguenti prezzi: Pel lotto 1 di L. 3600 — pel lotto 2 di L. 1400 — pel lotto 3 di L. 106 — pel lotto 4 di L. 210 — pel lotto 5 di L. 210 — pel lotto 6 di L. 60 — pel lotto 7 di L. 180 — pel lotto 8 di L. 270 — pel lotto 9 di L. 1200 — pel lotto 10 di L. 28.

Appalto pel 22 novembre, ore 1 pom., all'Istituto tecnico municipale Leardi in Casal Monferrato:

Pane e carne occorrenti al Convitto per l'anno 1882 a cominciare dal 1° gennaio.

Lotto 1° pane Cg. 42,000
» 2° carne » 6000

Appalto pel 28 novembre, ore 11 ant., alla Direzione del Genio militare d'Alessandria:

Lavori di utilizzazione dell'ampliamento dello Stabilimento balneo-militare d'Acqui, ascendente alla somma di L. 9000.

Id. pel 26 novembre, ore 12 meridiane, nell'Ufficio centrale di Amministrazione dei Canali Cavour, in Torino:

Opere di manutenzione ordinaria e straordinaria, secondo il bisogno, del diramatore *Quintino Sella*, dei suoi sub-diramatori, del Canale Gattinara e delle loro relative attinenze e dipendenze.

L'appalto decorrerà dal 1° gennaio 1882 al dicembre 1883.

In quattro lotti numerati dal 5° all'8°.

Id. pel 25 novembre, ore 10 ant., nella sala consolare del Palazzo Municipale d'Alessandria:

Opere di manutenzione delle due strade comunali della Fiuta di Novi, l'altra di Castelgrosso e Mandrogne. Sul prezzo di L. 1080.

L'impresa avrà la durata di un novennio, risolvibile di tre in tre anni.

Fallimento *(in corso di liquidazione)* di *Michele Giacomelli*, fu [illegible] negoziante in legnami in Asti.

Adunanza dei creditori al 1° dicembre, ore 9 ant., al Trib. civile d'Asti, per deliberare sul concordato.

Id. *(Id.)* di *Mojocco Angelo*, negoziante in stoffe in S. Damiano d'Asti:

Adunanza dei creditori al 9 dicembre, ore 9 ant., al Trib. civile d'Asti, per la verifica dei crediti.

AFFARI E COMMERCIO

Bollettino serico.

Nell'ottava è continuato il piccolo movimento d'affari accennato nella precedente con prezzi sostenuti ed in tendenza di rialzo.

[illegible] per qualche marca privilegiata (*marito classico*) si sarebbero pagate 80 lire circa.

Anche nelle greggie classiche vi è discreta domanda, ma si preferiscono i capi annodati che sono meno ricercati e si quotano a prezzi elevati.

«Del resto, scrive il giornale della *Industria serica*, la domanda è generale per tutti gli articoli, e se non si conchiudono maggiori affari, ciò avviene perchè i compratori non vogliono cedere alle pretese ognora crescenti dei filandieri.

«Le notizie delle fabbriche sempre buone, e così pure quelle che riguardano i consumi che sono soddisfacenti.»

Ecco il bollettino ufficiale dei prezzi del corso normale delle sete in Torino, in data 19 novembre:

ORGANZINI.

Tirraggio a lavoro. Strafilati. Piemonte.

	1° ord.	2° ord.	3° ord.
20/22	71 a 73	69 a 70	— a —
22/24	69 a 70	67 a 68	— a —
24/26	68 a 70	67 a 68	— a —
Fort e moyen.			
20/22	70 a 72	69 a 70	— a —
22/24	69 a 72	67 a 68	— a —
24/26	69 a 72	67 a 68	— a —

SEMPLICE LAVORO.

Strafilati. Piemonte.

20/22	69 a 71	67 a 68	— a —
22/24	68 a 69	67 a 68	— a —
24/26	68 a 69	65 a 68	— a —
Fort e moyen. Piemonte.			
20/22	67 a 70	67 a 69	— a —
22/24	68 a 69	67 a 68	— a —
24/26	68 a 69	67 a 68	— a —
GREGGIE — Piemonte.			
9/11	61 a 63	— a —	— a —
10/12	60 a 62	57 a 59	— a —
11/13	60 a 62	57 a 59	— a —
Altre provincie.			
9/11	59 a 61	57 a 58	— a —
10/12	59 a 60	55 a 57	— a —
11/13	58 a 59	55 a 57	— a —
TRAME — Altre provincie.			
20/22	65 a 67	63 a 65	— a —
22/24	65 a 66	63 a 64	— a —
24/26	65 a 66	63 a 64	— a —

SASSI PRODOTTI — Piemonte.

Struse 44 a 44 75 — a — — a —
Doppi la gr. 8 75 a 9 — » — a —
Doppi fiust 26 a 29 — a — — a —
Str. Piem. 15 50 a 17 a — — a —

Prezzi praticati:

Organzini 22/24 Piem. 1° ord. 73 74
» 21/23 » 1° ord. 69 75
» 22/24 » 1° ord. 69
» 24/26 » extra 73
Greggie 9/11 altre prov. 1° ord. 60 50
» 10/12 Piem. 1° ord. 60
» 13/14 » 2° ord. 63

A Milano si è mantenuta la medesima attività d'affari praticata antecedentemente.

Ricerche seguenti dei diversi articoli, e relativi collocamenti, in stabile ed invariato sostegno.

Del resto, [illegible] ha concordato alle buone disposizioni precedente; ma non pronunciate, verso un facile ulteriore aumento.

Sete greggie e lavorate in relativa buona vista.

Articoli asiatici, in discreto favore, senza rialzo.

I cascami, trattati con freddezza, sebbene collocati ai prezzi de ultimo esposti.

Strazze ch'nesi extra a L. 14, mazzami; nostrane e giapponesi a L. 14; bengalesi, a L. 16 50. Strazze classiche, a L. 15 25; il rimanente trattato senza cambiamento, circa le ultime quotazioni.

Quella Condizione ha registrato nella settimana:

Europee: 397 greggie, 146 trame, 225 organzini, 10 cucirine.

Asiatiche: 168 greggie, trame 96, organzini 96, cucirine 0, in tutto balle 1168 delle quali 778 europee e 390 asiatiche del peso di chil. 98,890 contro balle 1134 tra greggie lavorate e cucirine della decorsa ottava, del peso di chil. 96,660, e quindi con una differenza in meno di balle 60 e di ch. 2,770.

A Lione la settimana finì con pochi affari ma a prezzi fermi.

Sabato passarono alla Condizione:

	Europee	Asiatiche	Peso
Organzini	B. 40	B. 41	Ch. 6,661
Trame	» 7	» 29	» 2,808
Greggie	» 26	» 30	» 4,680
Pesate	» 2	» 26	» 4,864
Totale	B. 75	B. 159	Ch. 19,616

Stagionatura della seta di Torino
19 novembre 1881

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzine	7	720 87
	Trame	2	203 67
	Greggie	3	341 42
	Articoli div.	»	» »
	Totale	12	1265 16
	Tot. nel mese	107	
[illegible]	Organzine		
	Trame		
	Greggie	3	131 89
	Articoli div.		
	Totale	3	131 63
	Tot. nel mese	94	
[illegible]	Organzine	14	1321 07
	Trame		
	Greggie	4	316 81
	Articoli div.		
	Totale	18	1656 88
	Tot. nel mese	474	

Nuova York, 19 novembre. — Cambio su Londra, dollari 4 80 1/2.

Su Parigi 5 23 3/4.

Farine, da dollari 5 15 a 5 65 per 88 chil.

Frumento, R. Winter, disponibile, doll. 1 43 1/2 id.
Id. due mesi, » 1 43 1/2 id.
Id. dicembre, » 1 46 id.
Id. gennaio, » 1 48 id.
Id. Primavera N. 2 disp. » 1 37 id.

Grano turco, cad. 40 al *bushel* di 35 litri.

Nolo per cereali, scellini 4 1/2 per ogni quarter (290 litri).

Farine in ribasso.

Frumento in migliore tendenza.

Grano turco fermo con prezzi in tendenza di rialzo.

NB. Il dollaro vale 5 franchi ed 8 cent. di dollaro 5 centesimi, come. Il fieno [illegible]. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

La settimana agricola.

Torino, 13 novembre.

Ecco le notizie dei mercati dei foraggi di questi passati giorni.

Il fieno maggengo si negoziò da lire 9 50 a lire 11 il quintale; la paglia da lire 5 a lire 6 50 il quintale per piccole partite a merce pronta.

Nei contratti di consegna a termine i compratori seguitano a trovare imperate facilitazioni.

Il bel tempo che permette i pascoli e la raccolta delle foglie non sono ultime cause di questa condizione di cose, e così seguita, i prezzi non aumenteranno certamente nonostante il non abbondante ricolto di fieno fatto nella scorsa campagna agricola a causa del grande e prolungato asciutto.

Vicende campestri. — Atteso da un tempo eccezionalmente bello, vero estate di San Martino, i lavori di campagna procedono alacremente e con pieno effetto; anche i tardivi nelle cose loro sono così in tempo a rimediare al tempo perso.

Si mischiano ancora dei terriccioli, si arano dei campi, si [illegible] prati, si preparano concimi ed ogni cosa utilmente.

Il campagnuolo, soddisfatto di vedersi abbreviato l'inverno, lavora volentieri ed attivamente, e se ancora così la dura per qualche giorno, fortunatamente l'inverno rimarrà accorciato, e ne saranno quindi meno funeste le conseguenze.

Le apparenze della campagna in genere sono promettentissime.

I grani, ormai tutti nati, crescono a vista d'occhio, rafforzano le loro radici, e qualunque gli si disponga a cestire; i prati verdi e rigogliosi vanno via rivestendosi ancora un poco e potranno meglio resistere ai geli dell'inverno.

Con le duri per così, chè non saranno certo gli agricoltori a lagnarsene.

BORSA DI GENOVA — 19 Nov.

Rend. it. e.	91 45 — 91 50	Lm.
Az. Banca Naz.	2345 —	Lm.
Az. Cred. Mobil. Ital.	913 —	Lm.
Az. Ferr. Merid.	468 —	Lm.
Francia	[illegible]	
Londra	[illegible]	
Oro da 20	[illegible]	

Vienna,	18	19
Mobiliare	362 60	362 —
Lombarde	144 25	151 —
Banco Anglo-A.	153 —	153 10
Austriache	350 50	354 25
Banca Nazionale	833 —	835 —
Napoleoni d'oro	9 36 1/2	9 40
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 90	46 90
Cambio su Londra	118 40	118 45
Rend. Austriaca	77 90	78 —
Rend. id.	76 90	77 07
Unionbank	141 60	140 40
Rend. Aus. nuova	93 70	93 70
Rend. Ungherese	119 65	119 65

Berlino,	18	19
Mobiliare	[illegible]	[illegible]
Austriache	[illegible]	[illegible]
Lombarde	[illegible]	[illegible]
Cambio su Londra	[illegible]	[illegible]
Rendita Italiana	[illegible]	[illegible]
Az. Regia Tab.	—	—
Obbl. Regia Tab.	—	—
Rendita Turca	[illegible]	[illegible]
Prestito russo	[illegible]	[illegible]
Prestito orien. russo	[illegible]	[illegible]
Argent. per effe.	[illegible]	[illegible]

Londra,	18	19
Consolid. Inglese	100 7/16	100 3/16
Rendita Italiana	89 7/8	89 3/4
Spagnuolo	27 5/8	27 1/8
Turco	13 1/4	13 1/4
Egiziano del 1863	76 1/8	76 1/8
Egiziano del 1877	73 3/4	73 3/4
Argento	51 7/8	51 7/8